

062014

teens

WORK IN PROGRESS 4 UNITY

ANNO I - N. 6 novembre 2014 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/PM/40/2013; TAXE PARCUE, TASSA RISCOSSA, Bimestrale 2,50 euro

TRE PAROLE
CHIAVE
PER IL BENE
COMUNE

Cambiamento,
coraggio,
passione

Città Nuova
GRUPPO EDITORIALE

DOSSIER

**La scuola
che vogliamo.**
In dialogo coi politici

Storie

A tu per tu
con chi **non si è
omologato**

Testimoni

Di fronte alle sfide
"sporcarsi le mani"
tirar fuori le idee

Cambiamento, coraggio e passione

Sono tre le parole d'ordine di questo nuovo numero: cambiamento, coraggio e passione. Gli ultimi mesi sono stati ricchi di stravolgimenti per l'Italia e noi di **Teens** non ci siamo tirati indietro davanti a queste sfide. Abbiamo usato le braccia per spalare i resti dell'alluvione di Parma e Genova, abbiamo tirato fuori le idee per immaginare una scuola a nostra misura, abbiamo aperto un dialogo con politici di vari schieramenti. E poi ci siamo informati, abbiamo lavorato e pregato, per incoraggiare soluzioni pacifiche a violenze e conflitti, dal Medio Oriente al Burkina Faso, dalla Nigeria al Messico. Di fronte alle tragedie, allo scoraggiamento e alla disillusione, abbiamo deciso di reagire con l'entusiasmo, certi che non si

tratta del fervore del momento, ma del desiderio di costruire. A dimostrarcelo l'esempio di persone che prima di noi ci hanno creduto, lasciando dietro di loro molti frutti e davanti il seme che sta a noi far germogliare. Sentirci protagonisti del nostro tempo è il primo passo di questo percorso, fatto a volte di slanci e altre di ostacoli, ma tutto rivolto verso l'ideale del bene comune che desideriamo sia la base della società che saremo domani e che vogliamo forgiare già da adesso. Ecco quello che vi racconteremo: storie, alcune già vissute e altre in corso d'opera, alcune nostre e altre di amici che abbiamo incontrato, ma tutte ugualmente vere e caratterizzate dal coraggio e dalla passione di chi crede e costruisce giorno per giorno il vero cambiamento che vuole vedere realizzato nel mondo.

Carlotta Raimondo



© Federico Bernini / LaPresse

teens
WORK IN PROGRESS 4 UNITY

Editore e redazione: Città Nuova della P.A.M.O.M., via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma

Direttore responsabile: Aurora Nicosia

Tipografia: Città Nuova, via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma

Ufficio abbonamenti: abbonamenti@cittanuova.it

Registrazione Tribunale di Roma: n. 258/2013 del 30/10/2013

Iscrizione ROC: n.5849 del 10/12/2001

Realizzato da: Gruppo editoriale Città Nuova e Movimento Ragazzi per l'unità, in collaborazione con Azione Famiglie Nuove - Onlus (AFN Onlus), Ass. Azione per un Mondo Unito - Onlus (AMU Onlus), New Humanity Ong, del Mov. dei Focolari

Caporedattore: Anna Lisa Innocenti
Hanno collaborato: (Red. ragazzi) M. Apostolo, C. Baldas, I. Balduzzi, F. Casprini, M. Daini, M. D'Ercole, M. S. Fiumara, M. Lo Cicero, E. Magliozzi, G. Molè, L. Monteamaro, A. Nembrini, V. Palladini, C. Pietropaolo, C. Raimondo, C. Tosti, M. Vettoretti, A. Zanchi (**Tutor**) Andrea Cardinali, Francesco Carta, Beatrice Cerrino, Maria Silvia Dotta, Sara Felli, Daniele Fontana.

062014

2 **Cambiamento,**
coraggio e passione

3 La scuola
che **vorrei**

4 La **scuola**
che verrà

7 Potete **cambiare**
il mondo

8 **1000 libri**
in una scatola

9 Il coraggio di **non**
omologarsi

10 Un quarto posto
che dà **speranza**

11 **Parma:** gli angeli
del fango

12 La **gita**

13 Tre punti in **più**

14 L'**eredità**
di Roberto

15 La leggenda di
Bagger Vance

15 Teens**Blog**

16 Globy

16 **Abbonamenti**

indice

La Scuola

di Chiara Tosti

che vorrei

Vivere a scuola, ma anche guardarsi intorno e provare ad immaginare che cosa si potrebbe cambiare, come e dove si potrebbe migliorare. Pensieri in libertà di una giovane studente che ha scritto alla nostra redazione.

Caro Teens,

insieme all'autunno e al freddo è arrivata anche la scuola. E con la scuola sono ricominciate le ore passate sui libri a studiare, i voti che non sono mai quelli che vorremmo, le amicizie tra i banchi che si rafforzano o si spezzano e le manifestazioni. Si sa, ogni anno quando si torna a scuola la si trova cambiata e non sempre in meglio. Allora si comincia a scendere in piazza, a urlare il proprio dissenso, a sventolare cartelloni e, quando arriva novembre, anche ad occupare. Ma per cosa manifestiamo? Cos'è che vogliamo veramente che cambi? Io, caro Teens, non vorrei dei cambiamenti stratosferici tutti di colpo perchè sarebbe impossibile chiedere una cosa simile; ma vorrei si cominciasse dalle piccole cose e man mano si

cercasse di rendere la scuola un luogo nel quale gli studenti si sentano finalmente accolti e nel quale possano crescere. Vorrei dei professori che ci facessero appassionare a ciò che insegnano; vorrei delle classi pulite, senza banchi rotti e senza muri scrostati - questo dipende anche da noi perché non sono di certo gli addetti alla pulizia che scrivono sui muri le celebri frasi "Giulia ti amo", "Scemo chi legge" o "La prof ha i baffi"! -. Vorrei che ogni scuola potesse avere le cosiddette Lim (Lavagna interattiva multimediale) che gli insegnanti possono sfruttare per fare lezione in modo nuovo e alternativo. Inoltre credo che sia più utile, specialmente per gli studenti che frequentano la scuola superiore, potersi creare un proprio piano di studi con le materie che si preferiscono per poter potenziare le proprie conoscenze e poter sviluppare al meglio le proprie capacità. Questo permetterebbe un maggiore interesse da parte dei ragazzi nei confronti della scuola e una maggiore comprensione di sé stessi e di ciò che si vuole fare nella vita. Alcune materie, però, dovreb-

bero essere obbligatorie, in quanto sono conoscenze generali che chiunque dovrebbe avere, come ad esempio lo studio di elementi base dell'Economia e del Diritto per preparare al mondo del lavoro e alla vita futura. Certo, immaginare di trasformare la scuola italiana in stile college inglese con mensa interna, mega biblioteche e strutture sportive all'avanguardia è un'utopia. E so anche che, in generale, la formazione che gli studenti italiani ricevono è comunque di tutto rispetto; ma avere una palestra un po' più grande senza perdite d'acqua mi sembra un'aspirazione un tantino più realistica. Ti piacciono, Teens, i miei pensieri in libertà? ■



© Spada / LaPresse

La scuola

che verrà

di Beatrice Cerrino

DALLA PROPOSTA DEL
GOVERNO IL VIA A UNA
GRANDE OPERA DI
CONSULTAZIONE

A metà settembre, quando la macchina scolastica sta faticosamente mettendosi in moto, tra mura fatiscanti e i soliti ritardi nelle nomine degli insegnanti, il Governo pubblica online il dossier "La Buona Scuola" (<https://labuonascuola.gov.it/>).

Attenzione: non è una riforma già confezionata, ma un elenco di proposte da sviscerare e commentare, due mesi di tempo (15 settembre – 15 novembre) perché tutta l'Italia, coinvolta più o meno nel mondo della scuola, possa dire la sua. Con tanto di facili percorsi online, diversi per studenti e per adulti, per approfondire, intervenire, proporre, dissentire. Una sintesi di 12 punti compattati in una pagina permette a chi si scoraggiasse di farsi almeno un'idea.

Ecco alcuni punti salienti della proposta, quelli più vicini ai ragazzi.

Ripensare ciò che si impara a scuola

2 ore di musica a settimana in IV e V elementare e potenziamento della storia dell'arte in tutte le scuole per «riportare la creatività in classe». Un'ora di educazione fisica dalla II alla V elementare perché «in Italia un bambino su tre è in sovrappeso».



Più informatica «per introdurre competenze di *coding* (progettazione digitale)». Economia insegnata dalle medie fino alle superiori «per combattere l'analfabetismo finanziario». Potenziare lo studio delle lingue straniere «perché i ragazzi italiani sono pesantemente svantaggiati rispetto ai coetanei europei». Punto su cui si insiste fortemente è anche il *curriculum d'istituto*. Permetterà di dare concretamente (esiste già in teoria) la possibilità ad ogni istituto di modellare la propria offerta formativa (cioè creare "un piano di materie") *ad hoc* secondo le esigenze del territorio, della società in cui si trova ad operare.

Fondata sul lavoro

Alternanza Scuola-Lavoro punta a creare un legame molto più stretto fra scuola e imprese per favorire l'occupazione giovanile. Come? Rendendo sistematici percorsi di didattica nelle aziende per i ragazzi delle superiori (maggiormente nei tecnici e professionali, ma con qualche esperienza possibile anche nei licei).

Le risorse pubbliche e private per la buona scuola

Oltre a stabilizzare i fondi che vengono dal Bilancio dello Stato, si vogliono introdurre strumenti "buoni" di finanziamento da parte dei privati (se un'impresa vuole investire nella scuola, deve poterlo fare). ■

Edilizia scolastica
in tre tweet:
#scuolesicure
#scuolebelle
#scuolenuove

Per capirne di più

a cura di Marco D'Ercole,
Gabriele Molè, Michele Lo Cicero,
Francesco Carta, Maria Silvia Dotta

Interviste a due parlamentari di schieramenti diversi nell'ambito di un seminario sulla scuola promosso dal Movimento politico per l'unità e realizzato in Parlamento lo scorso 14 ottobre



Elena Centemero (Forza Italia)

RESPONSABILE NAZIONALE
SCUOLA E UNIVERSITÀ

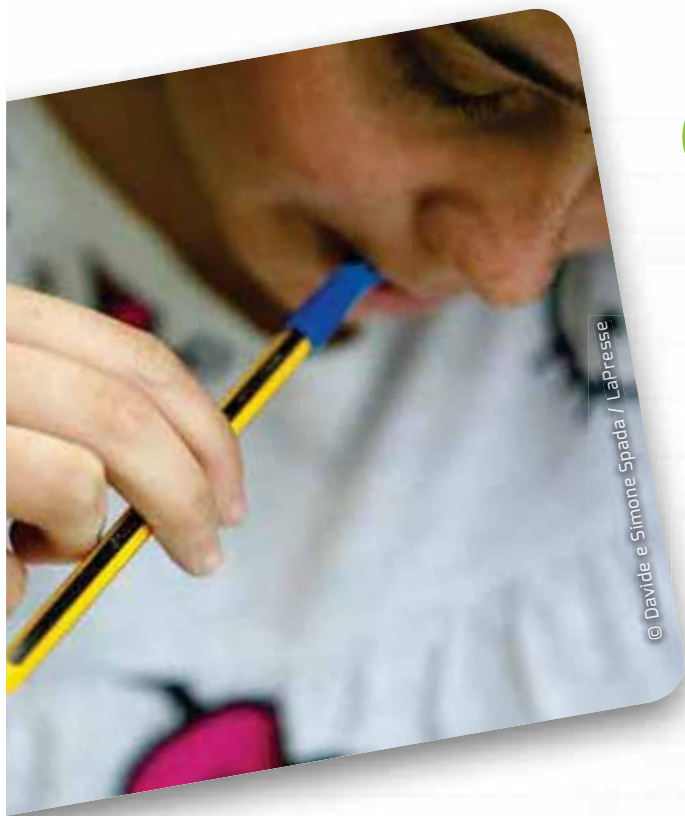
Quali sono secondo lei i punti positivi e quali quelli negativi della riforma della scuola proposta da Renzi?

«Un punto positivo di questa, che non è una riforma, ma una serie di indicazioni rispetto alle quali c'è in atto una grande consultazione con famiglie, studenti e altre forze politiche, è l'apertura al dialogo e alla possibilità di interazione. Un altro punto positivo è la rivisitazione – speriamo in modo positivo – della formazione per voi studenti, che sia un po' più in linea con la realtà che ci circonda. Quindi l'inserimento di educazione musicale, educazione artistica, inglese, educazione alla cittadinanza..., con i saperi che si integrano, servono a formare una persona – noi ci auguriamo – in modo più completo».

Il collegamento fra scuola e lavoro deve essere molto più stretto. Con quali misure concrete si può rinforzare?

«Innanzitutto esistono già delle normative dal 2005 che sono l'alternanza scuola-lavoro, i tirocini e l'apprendistato. Sono già





Milena Santerini (Per l'Italia)

COMMISSIONE CULTURA,
ISTRUZIONE E SPORT

Secondo lei qual è il ruolo degli studenti nella scuola e come possono migliorare il futuro?

«La scuola è degli studenti, non è degli insegnanti o delle famiglie; è casa loro e dovrebbero a mio parere esserne anche un pochino più consapevoli, cioè non viverla come una realtà che viene loro imposta dalla società degli adulti, ma come qualcosa che possono e devono costruire. Quindi io sogno una scuola in cui i giovani, in particolare gli studenti, costruiscano rispetto, unità, vivano le loro esperienze in collegamento con quello che c'è fuori, e mi piacerebbe che anche le norme e le regole della scuola promuovessero questa libertà. Capisco anche che non è sempre facile perché la scuola costringe in qualche modo ad un ruolo predefinito».

Qual è l'utilità del voto di condotta e come deve essere valutato?

«Io lo sostituirei con le competenze di cittadinanza, cioè lascerei una votazione perché può essere utile per chiarezza, ma lo affiancherei ad un giudizio in cui la scuola valuta quali competenze uno ha acquisito, non le cose che uno sa e neanche se si comporta bene o male, ma quanto partecipa, quanto è attivo, quanto crede e costruisce la convivenza dentro la scuola».

Quali sono secondo lei i punti di forza e quelli di debolezza della proposta di riforma della scuola?

«Il punto di forza della riforma è l'accento sulla scuola, l'apertura alla stabilità degli insegnanti, insomma la scuola come centro della società. D'altra parte la proposta trascura un po' la qualità: non possiamo permetterci di trascurare la formazione degli insegnanti, non possiamo soltanto assumerli e dare un'importanza quantitativa alla cosa, ma dobbiamo pensare a come sono formati e a come insegneranno».

➤ tutte possibilità previste. Che cosa bisogna fare? Renderle obbligatorie per tutte le scuole in modo che tutti gli studenti abbiano le stesse opportunità, non che alcune scuole lo facciano e altre meno, così come si è proposto qui – e io sono d'accordo – di rendere obbligatorie educazione alla cittadinanza e alla legalità. Poi suggerisco un sistema duale soprattutto per la formazione professionale – come c'è in altri Paesi o in Trentino –, dove si alternano momenti di formazione a lezioni teoriche, per esempio una settimana a scuola e una nelle imprese».

Cosa pensa delle proteste degli studenti?

«Penso che gli studenti debbano poter esprimere quello che pensano. Ci sono degli spazi deputati a far questo all'interno delle scuole, ma dobbiamo cercare strumenti di partecipazione previsti e cercarne anche altri. Oggi ci sono le assemblee di istituto, il consiglio di istituto, si possono fare anche delle assemblee pubbliche chiedendo ai Comuni, oppure proporre a noi delle cose perché è importante ascoltare la vostra voce».





INTERVISTA
AL PREMIER RENZI.
FIDUCIA IN NOI GIOVANI,
PROTAGONISTI
DEL PRESENTE E ATTORI
DEL FUTURO

Potete cambiare

di Maria Laura Apostolo,
Marco D'Ercole,
Maria Sole Fiumara,
Anna Zanchi

il mondo

«Sarebbe bello ragionare della scuola su Teens. È un bimestrale? Avete anche un blog? Fantastico! Si può riuscire a fare qualcosa sulla scuola insieme, molto, molto bello». Inizia con queste battute la nostra intervista al premier Renzi, l'unica concessa a Loppiano, vicino a Firenze, all'interno delle manifestazioni per il 50° della cittadella internazionale del Movimento dei Focolari. Siamo riusciti a fargli due domande.

Sappiamo di dover costruire il nostro futuro e vogliamo farlo cambiando il mondo. Spesso però non veniamo ascoltati e le nostre idee, rimanendo inespresse, finiscono per svanire. Secondo lei come potremmo farci strada nel mondo degli adulti, partendo dalle istituzioni più vicine a noi, come la scuola?

«Intanto già lo state facendo perché Teens è un modo per gridare al mondo i vostri ideali, i vostri valori, la vostra pre-

L'UNITÀ È UN VALORE PER IL NOSTRO PAESE

senza, la capacità di raccontare ciò che vivete, le vostre emozioni. Noi viviamo un tempo in cui i grandi vi stanno spiegando che tutto il futuro è grigio. Io penso che, se voi siete quello che siete abituati e chiamati ad essere, non dovete inventarvi chissà quali cose nuove, siete già pronti a cambiare il mondo. So che forse vi stupisco un po', però per me la risposta è semplicemente essere voi stessi, con le vostre paure, le vostre difficoltà, ma anche con i vostri sogni, la vostra capacità di sorridere. Siete comunque in condizioni di poter cambiare il mondo».

Qui a Loppiano cerchiamo di costruire il mondo unito. È un'idea che condivide? E sarebbe disposto a farsene promotore in prima persona e a portare questo ideale in tutto il mondo tramite la politica?

«Il mondo non sarà mai una grande Loppiano – voi direte “purtroppo” –, e ve lo dice uno che la cittadella la conosce da qualche anno perché abitando in un paese qui vicino Loppiano è stata un'esperienza che ha toccato la mia vita. Però il valore dell'unità, come fondamento della politica, non è un'intuizione di Chiara Lubich (fondatrice del Movimento dei Focolari, ndr) per il passato, secondo me è un'intuizione per il futuro. L'unità è oggi la scommessa più difficile per la politica, è un valore per il nostro Paese: dobbiamo smettere di dividerci fra quelli che si lamentano e quelli che fanno, e provare tutti insieme a dare una mano. Io penso che l'intuizione politica, con la P maiuscola, che viene dal carisma di Chiara sull'unità, che è un'intuizione che risponde alle domande dell'uomo e della donna del nostro tempo e quindi come tale è civile, religiosa, spirituale, economica e anche politica, quella intuizione, secondo me, è una delle chiavi del futuro». ■

1000 libri in una scatola

di Chiara Baldas,
Elena Magliozzi,
Marta Vettoretti

Hai mai sentito parlare di e-book? È la nuova forma di libri digitali che si sta diffondendo sempre di più. Ma cosa succede coi nostri cari vecchi libri?

Si possono leggere ovunque, dal proprio smartphone al computer di casa, su tablet o apparecchi creati apposta per questo scopo. Non sono illuminati come i computer, perciò non danno fastidio agli occhi. Molti considerano il 1971 la data di nascita degli e-book, anche se in realtà è la data del lancio del progetto. Il primo e-book vero e proprio nasce tra il 1992 e il 1993, progettato per una tesi di laurea al Politecnico di Milano.

Ormai il mercato degli e-book è in continua crescita e le più famose

marche sono: *Kindle* di Amazon (di cui esistono diversi modelli come il *paperwhite* o il *fire*), e *Kobo*. Gli e-book (o libri elettronici) sono molto comodi, i libri costano di meno (spesso i classici sono gratis), la carica dura molto, anche parecchi giorni, e gli ultimi modelli hanno una luce integrata che permette di leggere ovunque, persino al buio. Ormai non solo i libri di narrativa, ma anche quelli di scuola si possono avere in formato digitale, si possono fare esercizi, evidenziare o annotare, il peso dello zaino è molto minore. Sono molto utili quando serve portarsi dietro tanti testi, anche se, secondo gli esperti, i ragazzi studiano meglio sui libri cartacei, quindi molti studenti acquistano entrambe le versioni: a scuola utilizzano quelle digitali e a casa studiano sul cartaceo. Sicuramente i libri elettronici saranno molto utili nella società futura, ma per adesso non riescono ancora ad eguagliare il



“profumo della carta”. Molti, infatti, preferiscono ancora i libri cartacei. Il piacere di sfogliare le pagine, di assaporare l’odore di carta, vecchia o nuova che sia, gustare ogni lettera impressa con l’inchiostro, seguire il profilo dei caratteri in rilievo sulla copertina: tutto questo non potrà essere sostituito dagli e-book che, per quanto comodi, rimangono solamente dei freddi strumenti di metallo che non potranno mai sostituire l’emozione di “leggere un libro”. ■

**E tu
che ne pensi?**
il dialogo continua
sul nostro
Blog!

Il coraggio di **non** omologarsi

di Marialaura Apostolo,
Anna Zanchi, Lorenzo
Monteamaro e Chiara Baldas

A vreste mai pensato di prendere il caffè con Pupi Avati? A LoppianoLab, convention nazionale di economia, cultura, comunicazione e formazione alla quale abbiamo partecipato, ogni momento, anche quello del pranzo, è un'occasione di scambio. E per noi è stata l'occasione di incontrare il famoso regista che ci ha comunicato dal cuore il suo pensiero sul cinema e sulla vita. Gli abbiamo posto due domande.

Nella società di oggi, dove la tv è tanto importante per i ragazzi, nei suoi film come cerca di trasmettere i valori? E quali sono?

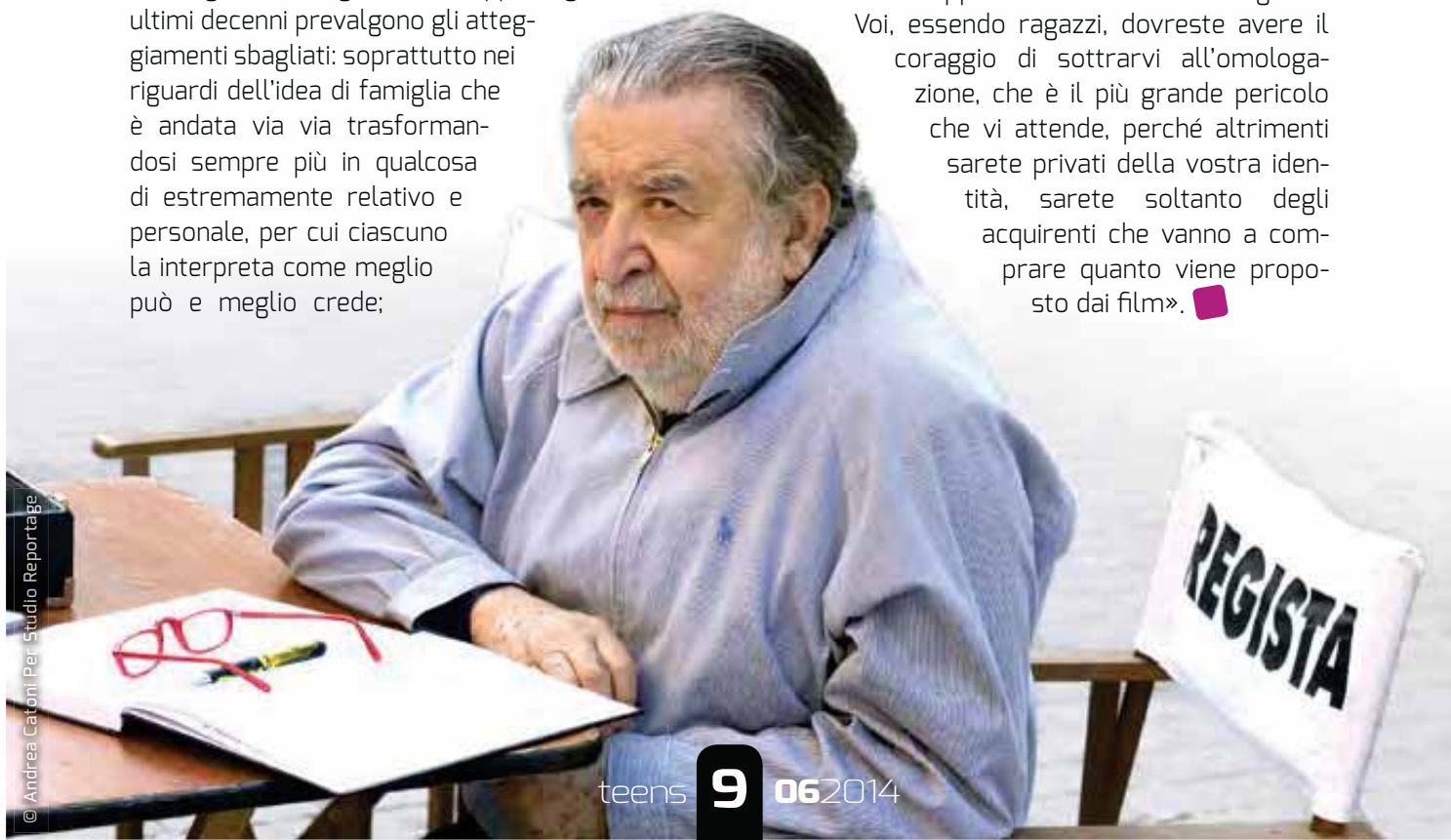
«Per quanto riguarda i valori sono quelli di una persona che ha vissuto tanti anni della sua vita, perché ho 75 anni, quindi ho visto come ci siano atteggiamenti giusti e sbagliati. Purtroppo negli ultimi decenni prevalgono gli atteggiamenti sbagliati: soprattutto nei riguardi dell'idea di famiglia che è andata via via trasformandosi sempre più in qualcosa di estremamente relativo e personale, per cui ciascuno la interpreta come meglio può e meglio crede;

anche in questo campo la televisione dovrebbe far vedere in qualche modo la positività, l'insostituibile ruolo dei genitori».

Secondo quali criteri ci consiglia di scegliere i film?

«Io credo che si debba farlo a seconda dei contenuti su cui si basano. Oggi invece i film si scelgono per evadere, per farti scappare via dalla realtà. Soprattutto il cinema che arriva da Oltreoceano riesce sempre a raccontarti qualcosa che non ha a che fare con la vita che stai vivendo. Invece, quando il cinema italiano è stato importante, ha avuto il coraggio di affrontare veramente ciò che era drammatico, di parlare della felicità o dell'infelicità dei singoli, di farci entrare nelle storie dove ci sei tu, dove c'è lei, dove ci si incontra, ci si riconosce. Queste sono storie. Ma non passano attraverso i lucchetti attaccati al ponte Milvio, secondo me un approccio molto omologante.

Voi, essendo ragazzi, dovrete avere il coraggio di sottrarvi all'omologazione, che è il più grande pericolo che vi attende, perché altrimenti sarete privati della vostra identità, sarete soltanto degli acquirenti che vanno a comprare quanto viene proposto dai film». ■



di Angela Nembrini,
Cecilia Pietropaolo,
Fiammetta Casprini,
Irene Balduzzi

© LaPresse

Un quarto posto

che dà

speranza

Si sono conclusi i Mondiali di pallavolo femminile svoltisi per la prima volta in Italia. Buon piazzamento della nostra Nazionale.

Dal 23 settembre al 12 ottobre 2014 per la prima volta l'Italia ha ospitato i Mondiali femminili di pallavolo che si tengono regolarmente ogni quattro anni dal 1970. Le città di Bari, Milano, Modena, Roma, Trieste e Verona hanno accolto le 24 squadre nazionali presenti per la competizione, terminata con la vittoria finale degli Stati Uniti contro la Cina. Accompagnata dal ct Marco Bonitta, la Nazionale italiana è scesa in campo schierando alcune veterane, come le sorelle Lucia e Caterina Bosetti

insieme a Francesca Piccinini e Valentina Arrighetti, ma anche lanciando giovani promesse del volley tra cui Valentina Diouf e Monica De Gennaro, eletta a fine campionato "miglior libero dei Mondiali". Grazie ai numerosi cambi dei sestetti titolari e all'equilibrio trovato nelle varie combinazioni, le Azzurre hanno giocato con grande determinazione arrivando a un soffio dall'entrata nel medagliere. Anche quando la partita sembrava persa sin dal primo set, le italiane non hanno mai dato alle avversarie uno spiraglio di serenità, mantenendo sempre corto il distacco nelle fasi di svantaggio. La "finale di consolazione" persa contro il Brasile lascia senz'altro

un po' di amaro in bocca per non aver centrato il bronzo. Il quarto posto è però la dimostrazione di come un gruppo affiatato possa avere nei "ricambi" la sua arma migliore. In pochi avrebbero immaginato che la squadra potesse classificarsi così in alto e, dopo questo importante evento mondiale, tutto il Paese guarda con fiducia alle Olimpiadi di Rio 2016. La speranza è che in molti possano avvicinarsi al meraviglioso sport della pallavolo, che oltre ai valori tecnici quali destrezza, prontezza dei riflessi, capacità di concentrazione, agilità, resta soprattutto uno degli esempi sportivi di rispetto e fair play, sia tra giocatori ed allenatori in campo, che sulle tribune. ■



VERSO UN MONDO UNITO
ATTRAVERSO PAROLE E IMMAGINI,
EVENTI E TESTIMONI

PARMA: GLI ANGELI DEL FANGO

IL 13 OTTOBRE, IN SEGUITO A FORTI PIOGGE,
IL TORRENTE **BAGANZA** HA TRACIMATO
ROMPENDO GLI ARGINI. MOLTI I DANNI,
MA TANTE ANCHE LE AZIONI DI SOLIDARIETÀ.
UNA LETTRICE DI 10 ANNI CI SCRIVE

Strade inondate dall'acqua e famiglie che avevano perso tutto. Questa la dura situazione di alcuni quartieri di Parma dopo l'alluvione. Io abito a Noceto, un paese a dieci chilometri dalla città. Sentendo le notizie e vedendo le immagini di quanto stava avvenendo, con alcuni amici ci siamo chiesti che cosa potevamo fare. Abbiamo così deciso di unirci a tanti altri volontari per andare a liberare le strade e le case dal fango. Armati di pale, scope, secchi e stivali, ci siamo dati appuntamento nella zona colpita della città. Ci siamo messi a disposizione degli abitanti che avevano bisogno. È stato un lavoro con i muscoli e, in mezzo alla tragedia, abbiamo visto tanti gesti di solidarietà tra persone che neppure si conoscevano. Insieme a noi c'erano tanti altri ragazzi che, invece di trascorrere il sabato pomeriggio a passeggio con gli amici, erano lì a spalare fango dalle strade e lo facevano con il sorriso. Abbiamo conosciuto alcune persone che si sono fermate a parlare con noi. Ci hanno chiesto chi eravamo e sono rimaste stupite che venissimo anche da città vicine come Modena, Reggio e Piacenza. A fine serata siamo arrivati a casa molto stanchi e molto sporchi, ma felici di aver fatto qualche cosa per gli altri.

Matilde Daini – Noceto (Parma)

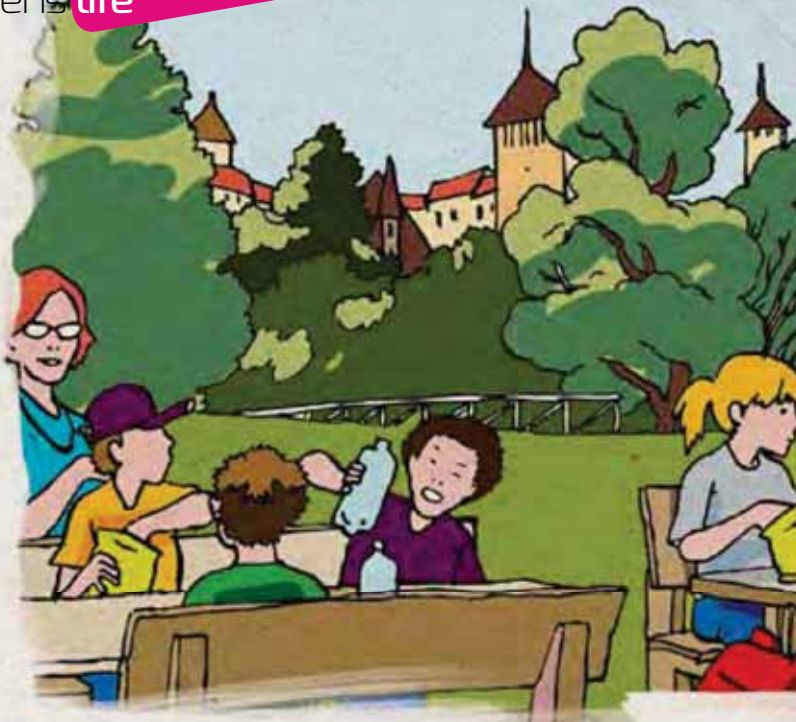


La gita

di Nicolò L.
disegni di Toni Cittadini

Ero in gita con la scuola in Francia e, durante il pranzo al sacco, mi sono accorto che molti dei miei compagni l'hanno buttato quasi interamente ad eccezione, forse, della bottiglietta d'acqua e delle patatine.

Insieme alla professoressa, ho raccolto e gettato tutto, ma vedere quanto cibo buono era finito nella spazzatura è stato uno choc. C'erano mele intere, panini e pacchetti di patatine ancora ben confezionati.



Il giorno dopo, durante il pranzo, ho giocato d'anticipo e passando tra i compagni ho recuperato il cibo rimasto intatto. ho riempito una busta che ho dato ad un senzatetto, seduto poco distante. Era contentissimo con il suo bambino del dono: un vero e proprio pranzo composto da tre baguette, un pacchetto di patatine e ben dodici mele! Certo, io ci ho messo la mia bottiglia d'acqua, perché altrimenti come faceva a mandare giù tutto quel pane?

Ero davvero contento per lui e per i miei compagni, che avevo coinvolto in questa mega-esperienza. ■



IN PARAGUAY CI SONO DUE LINGUE UFFICIALI: **LO SPAGNOLO**, PARLATO DAL 75% DELLA POPOLAZIONE, E **IL GUARANI**, LA LINGUA DEI NATIVI PARAGUAIANI, CONOSCIUTO DAL 95% DELLE PERSONE

Tre punti in **più**

DAL PARAGUAY
UNA TESTIMONIANZA
CONTRO LA **CORRUZIONE** TRA
I BANCHI DI SCUOLA



Nella mia scuola si avvicinava la conclusione dell'anno scolastico e tutti gli insegnanti ci davano i risultati dei compiti. Uno di loro, accortosi che alcuni dei miei compagni non avevano superato le prove nella sua materia, ha deciso di aggiungere ai loro risultati tre punti in modo da favorire la loro promozione. Saputa la sua intenzione, ho chiesto la parola e ho detto che questo mi sembrava ingiusto. «Perché – ho proposto – non dare a tutti tre punti in più?»». I compagni che non avevano superato la prova hanno reagito male iniziando ad offendermi, poiché la mia idea influenzava negativamente la loro promozione. Mi sono allora avvicinata al professore e gli ho spiegato che ero convinta che, se nella nostra scuola ci comportiamo in modo ingiusto, il nostro Paese non migliorerà mai. Lui mi ha ascoltata. Poi con le lacrime agli occhi mi ha detto: «Non avrei mai pensato che una ragazza della tua età mi avrebbe potuto insegnare una cosa così importante: che dobbiamo essere giusti. Desidero che tu dica ai tuoi genitori

– ha aggiunto – che mi congratulo con loro per la figlia che hanno educato. E non avere paura. Stai certa che quello che hai fatto va bene». Poi ha continuato la lezione. Alla fine dell'ora mi ha detto: «Avrei bisogno di mille alunni come te!». Molti compagni, venuti a conoscenza dell'accaduto, si sono inquietati con me dicendo che, per colpa mia, alcune persone non avrebbero superato l'anno. Sostenevano che non importa la giustizia, importa essere promossi. Io li ho ascoltati; poi, rendendomi conto che si sentivano veramente offesi, ho deciso di parlare con ciascuno personalmente, assicurando che il mio obiettivo non era quello di danneggiare i compagni. La maggioranza ha capito, alcuni hanno continuato a pensare che sono una persona cattiva. Mi sono allora proposta di fare più attenzione per far sentire che volevo loro bene davvero. Li ho, ad esempio, aiutati nei compiti. Oggi continuo a costruire con ciascuno un rapporto molto profondo. Sono certa che, con piccole azioni ogni giorno, potremo ottenere un cambiamento nella nostra società. ■

LA SCUOLA IN PARAGUAY

Le lezioni si tengono dal lunedì al venerdì al mattino o al pomeriggio o in alcune scuole, anche la sera. Quando inizia l'anno scolastico, a metà febbraio, è **PIENA ESTATE**. Le lezioni terminano alla fine di novembre, con due settimane di vacanze invernali in luglio.



L' eredità di Roberto

di Cecilia Pietropaolo

«*Noi non siamo contro la mafia, noi non siamo "contro" nessuno: noi siamo per la legalità, e lo siamo attraverso il nostro comportamento quotidiano*». Il messaggio di Roberto Mazzeola raccolto dai giovani.

È così che ci si presenta Roberto Mazzeola: palermitano doc, padre di famiglia, giornalista professionista, membro del Movimento dei Focolari, ma soprattutto uomo impegnato nella lotta contro la mafia. Ha subito minacce ed intimidazioni dalla mafia siciliana, sapendola vincere sempre con quella che per lui era l'arma più efficace: la cultura. Lo scorso 9 settembre, all'età di 61 anni, è morto dopo aver lottato a lungo contro una malattia che sembrava cercasse di ostacolare il riecheggiare delle sue parole proprio come Cosa Nostra aveva fatto con il suo meraviglioso messaggio. La caratteristica principale di Roberto erano i suoi rapporti indistintamente sinceri; inoltre aveva una complicità particolare con noi ragazzi, che siamo stati per lui i primi accom-

pagnatori nelle sue lotte e nelle sue vittorie. I ragazzi di Palermo, in particolare, hanno condiviso con lui numerose esperienze nell'ambito dell'antimafia e della lotta all'illegalità. Margherita Mongiovì, una di loro, ci racconta come Roberto riusciva sempre a fare breccia nel cuore dei ragazzi: «Nessuno ci aveva mai parlato così, di legalità. Roberto sin dal primo incontro (4 giugno 2011, come dimenticarlo) pretese da noi il massimo, pretese tutto e lo fece senza mezze misure, con una sincerità e schiettezza che ci conquistarono: pretese il nostro impegno, il nostro "esserci". [...] Non parlava molto. Anzi,

«**CONTRO LA
MAFIA, L'ARMA
PIÙ EFFICACE
È LA CULTURA**»

lo ricordo, molte volte, con le braccia conserte al petto, una mano al mento e l'indice sulle labbra chiuse, a seguire con gli occhi le nostre parole, quasi immobile: ci sapeva ascoltare. È bello aver potuto sentire, e poter dire, che in questi due

anni e mezzo, nonostante le differenze, Roberto sia diventato un nostro amico, capace della parola giusta e dell'ascolto sincero». Ma la mafia è difficile da combattere, come trovava il coraggio per non perdersi d'animo? L'ottica attraverso la quale Roberto vedeva il mondo che lo circondava, in tutti i suoi fallimenti ma anche nello splendore proprio di questa generazione, è una sola. «L'amore – ricorda Margherita. – In ogni cosa, in ogni idea... , in ogni riflessione sulle problematiche della città o del Paese o ancora di istituzioni, gruppi, manifestazioni. Il suo però – continua Margherita – non era un buonismo dappoco, un accomodamento nei confronti di ciò che non andava, bensì faceva scaturire un senso critico profondo, vero: era il senso critico migliore perché volto, con il suo esercizio, a migliorare ciò che ci sta intorno e non solo a demolire ciò che non ci piace». È così che lo vogliamo ricordare, quell'"Uomo d'onore" (presentatoci in uno dei suoi libri *L'uomo d'onore non paga il pizzo*, ed Città Nuova) che faceva delle intimidazioni della mafia il motivo di riscatto della sempre più consapevole società siciliana. ■





La leggenda di **Bagger Vance**

a cura di
Anna Zanchi

NOI DI FILM-TEENS...
... vorremmo scoprire
insieme il fascino e i valori di
tanti film **vecchi e nuovi.**
- Valeria, Anna, Sofia, Marisa -

Stati Uniti d'America, anni Venti. Rannulph Junuh, giocatore e campione di golf ricco di talento, parte per la Prima guerra mondiale. Torna a casa traumatizzato dagli orrori della guerra, ma da eroe. La sua vita, prima ricca di amore, amici e divertimento, svanisce e lui decide di rifugiarsi nell'alcol. Per dieci anni vive all'insaputa di tutti in una vecchia villa abbandonata. Un giorno viene organizzato un torneo tra i più grandi giocatori di golf d'America e Junuh viene cercato da un suo piccolo fan per prendere parte al torneo e rappresentare la città. Grazie a Bagger Vance, che è per lui un misterioso e straordinario caddie, cioè la persona incaricata di

fornire consigli e supporto morale, Junuh riuscirà a ritrovare la voglia di vivere, di vincere e di amare. Il film, attraverso una sfida golfistica, affronta il tema profondo e drammatico della lotta per ritrovare se stesso dopo il tunnel della solitudine e del fallimento.

È un film spettacolare, che fa comprendere a chiunque ne prende visione che nella vita c'è sempre la possibilità di riscattarsi e tornare a credere in sé stessi nonostante le difficoltà e i momenti bui. consigliato a tutti coloro che sono alla ricerca della propria strada oppure... vogliono tornare in carreggiata! ■

TeensBlog

Sapevate che Teens viaggia anche sul Web??? Andate su **www.blog.teens4unity.net** e scoprite il Blog di Teens.

Articoli sempre attuali sugli eventi più interessanti del momento, video, notizie e tantissimi spunti per riflet-

tere e informarsi al meglio sul nostro mondo, il mondo di noi ragazzi! Di recente anche l'iniziativa di Teens sulla "Buona Scuola": punti per un progetto di riforma dell'istruzione per interagire col Governo. Leggi gli articoli e commenta sotto:

la tua voce per noi vale tantissimo! Se poi hai un'anima da giornalista, scrivici i tuoi articoli: tutti possono pubblicare su Teens! Come? Mandaci un messaggio alla nostra pagina FB **Teens4unity!** O scrivi a **teens@cittanuova.it**



teens

WORK IN PROGRESS 4 UNITY

ABBONAMENTI

SINGOLO

Annuale € 12,00
Semestrale € 8,00
Ann. digitale € 8,00
1 copia € 2,50

MULTIPLIO

Per abbonamenti multipli chiama in orario di ufficio: **ufficio abbonamenti Città Nuova**, tel. **06 96522.200/201** o scrivi a: **abbonamenti@cittanuova.it**

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Carta di credito - Entra nel sito: www.cittanuova.it sezione **abbonati/acquista**

Bonifico bancario - Versamento intestato a: **P.A.M.O.M. Città Nuova - Banco di Brescia - IBAN IT38 K035 0003 2010 0000 0017 813**

Bollettino postale - Versamento sul conto: **n° 34452003** intestato a **Città Nuova**

Ricordati di specificare sempre nella causale del pagamento i tuoi dati con il riferimento all'abbonamento e di inviarne copia a: **abbonamenti@cittanuova.it**



in STRANG E DISTANCES

